

LA SACRA BIBBIA

LA VIA DELLA PACE

Introduzioni e commenti-guida
padre Tarcisio Stramare, o.s.j.

Nuova traduzione della Conferenza Episcopale Italiana

Commenti-guida: **Padre Tarcisio Stramare, o.s.j.**

© Editrice Shalom - 22.08.2013 Beata Vergine Maria Regina

© Libreria Editrice Vaticana

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

Numero Verde 800 03 04 05

Fax 071 74 50 140

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it



Papa Francesco,

Grazie per il suo esempio e per la sua parola che ci aiutano a capire la strada indicata da Cristo.

Grazie per la sua semplicità e povertà che ci incoraggiano a vivere con coerenza e concretezza la parola di Dio.

Grazie per l'amore, il coraggio e la speranza che ci trasmette in ogni suo gesto.

Come segno tangibile del nostro amore ci impegniamo, insieme a tutti coloro che adopereranno la Sacra Bibbia, a pregare per lei.



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 742/07

Questa edizione della versione italiana della Sacra Scrittura, condotta sui testi originali, è stata approvata dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in data 4 giugno 2002 e 17 settembre 2007, ai sensi del can. 825 § 1 del Codice di diritto canonico, e confermata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 21 settembre 2007 (Prt. N. 297/07/L), in forza del mandato speciale conferito dal Sommo Pontefice Benedetto XVI in data 19 febbraio 2007. È coerente con i testi biblici per l'uso liturgico, approvati dalla 49^a Assemblea Generale dei Vescovi (Roma, 20-24 maggio 2002).

Viene ora consegnata alle comunità ecclesiali e ai fedeli, quale testo per le celebrazioni liturgiche, alimento della vita spirituale, fondamento dell'azione pastorale, orientamento e sostegno della testimonianza da rendere al mondo.

Roma, 4 ottobre 2007
Festa di san Francesco d'Assisi,
patrono d'Italia

✠ **Angelo Bagnasco**
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Indice

<i>Abbreviazioni dei libri biblici</i>	7
<i>Al lettore</i>	8
<i>Istruzioni per l'uso</i>	9
<i>Commenti-guida</i>	9
<i>La via della pace</i>	10
<i>Prefazione</i>	11
<i>Per vedere nostro Signore Gesù Cristo</i> <i>nostro Maestro e nostra Pace</i>	15
<i>Introduzione alla Bibbia</i>	22

ANTICO TESTAMENTO

<i>Introduzione all'Antico Testamento</i>	28
---	----

Pentateuco	35
Libro della Genesi	36
Libro dell'Esodo	148
Libro del Levitico	242
Libro dei Numeri	308
Libro del Deuteronomio	400

Libri storici	485
Libro di Giosuè	487
Libro dei Giudici	542
Libro di Rut	598
Libri di Samuele	608
Libri dei Re	740
Libri delle Cronache	878
Libri di Esdra e Neemia	1018
Libro di Tobia	1076
Libro di Giuditta	1106
Libro di Ester	1142
Primo libro dei Maccabei	1188
Secondo libro dei Maccabei	1252

Libri sapienziali	1305
Libro di Giobbe.....	1306
Libro dei Salmi.....	1390
Libro dei Proverbi.....	1648
Libro di Qoèlet.....	1718
Cantico dei Cantici.....	1740
Libro della Sapienza.....	1760
Libro del Siracide.....	1810

Libri profetici	1951
Libro del profeta Isaia.....	1953
Libro del profeta Geremia.....	2124
Libro delle Lamentazioni.....	2278
Libro del profeta Baruc.....	2300
Libro del profeta Ezechiele.....	2318
Libro del profeta Daniele.....	2434
Libro del profeta Osea.....	2482
Libro del profeta Gioele.....	2510
Libro del profeta Amos.....	2522
Libro del profeta Abdia.....	2544
Libro del profeta Giona.....	2550
Libro del profeta Michea.....	2556
Libro del profeta Naum.....	2574
Libro del profeta Abacuc.....	2582
Libro del profeta Sofonia.....	2592
Libro del profeta Ageo.....	2602
Libro del profeta Zaccaria.....	2608
Libro del profeta Malachia.....	2632

NUOVO TESTAMENTO

<i>Introduzione al Nuovo Testamento</i>	2642
---	------

I Vangeli	2645
Vangelo secondo Matteo.....	2648
Vangelo secondo Marco.....	2734
Vangelo secondo Luca.....	2788
Vangelo secondo Giovanni.....	2880

Atti degli Apostoli 2952
Lettere 3039

Lettera ai Romani	3040
Prima lettera ai Corinzi	3080
Seconda lettera ai Corinzi	3114
Lettera ai Gàlati	3138
Lettera agli Efesini.....	3152
Lettera ai Filippesi.....	3166
Lettera ai Colossesi.....	3176
Prima lettera ai Tessalonicesi.....	3186
Seconda lettera ai Tessalonicesi.....	3194
Prima lettera a Timòteo	3200
Seconda lettera a Timòteo.....	3212
Lettera a Tito.....	3220
Lettera a Filèmone.....	3226
Lettera agli Ebrei.....	3230
Lettera di Giacomo	3258
Prima lettera di Pietro	3268
Seconda lettera di Pietro.....	3280
Prima lettera di Giovanni.....	3288
Seconda lettera di Giovanni.....	3298
Terza lettera di Giovanni.....	3301
Lettera di Giuda	3304

Libro dell'Apocalisse 3309

Indice dei soggetti biblici 3356

Per approfondire..... 3484

Cartine geografiche.....	3486
Sincronia dei libri profetici con gli eventi contemporanei.....	3500
I miracoli di Gesù.....	3502
Le parabole di Gesù	3505
Sinossi degli avvenimenti della passione nei quattro Vangeli.....	3508
Cronologia della vita di san Paolo.....	3512
Il percorso "liturgico" della storia biblica.....	3514

Abbreviazioni dei libri biblici

Ab	Abacuc	Is	Isaia
Abd	Abdia	Lam	Lamentazioni
Ag	Aggeo	Lc	Vangelo di Luca
Am	Amos	Lv	Levitico
Ap	Apocalisse	1-2Mac	Primo e secondo libro dei Maccabei
At	Atti degli Apostoli	Mc	Vangelo di Marco
Bar	Baruc	Mi	Michea
Col	Lettera ai Colossesi	MI	Malachia
1-2Cor	Prima e seconda lettera ai Corinzi	Mt	Vangelo di Matteo
1-2Cr	Primo e secondo libro delle Cronache	Na	Naum
Ct	Cantico dei Cantici	Ne	Neemia
Dn	Daniele	Nm	Numeri
Dt	Deuteronomio	Os	Osea
Eb	Lettera agli Ebrei	Pr	Proverbi
Ef	Lettera agli Efesini	1-2Pt	Prima e seconda lettera di Pietro
Es	Esodo	Qo	Qoèlet
Esd	Esdra	1-2Re	Primo e secondo libro dei Re
Est	Ester	Rm	Lettera ai Romani
Ez	Ezechiele	Rt	Rut
Fil	Lettera ai Filippesi	Sal	Salmi
Fm	Lettera a Filèmone	1-2Sam	Primo e secondo libro di Samuele
Gal	Lettera ai Gàlati	Sap	Sapienza
Gb	Giobbe	Sir	Siracide
Gc	Lettera di Giacomo	Sof	Sofonia
Gd	Lettera di Giuda	Tb	Tobia
Gdc	Giudici	1-2Tm	Prima e seconda lettera a Timòteo
Gdt	Giuditta	1-2Ts	Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi
Gen	Genesi	Tt	Lettera a Tito
Ger	Geremia	Zc	Zaccaria
Gl	Gioele		
Gn	Giona		
Gs	Giosuè		
Gv	Vangelo di Giovanni		
1-2-3Gv	Prima, seconda, terza lettera di Giovanni		

Al lettore

La presente edizione della Bibbia ha lo scopo di avvicinarvi al testo sacro in modo semplice e diretto, indicandovi nelle note solo quanto è essenziale per leggerlo correttamente. Per un commento di carattere letterario, filologico e storico potrai consultare altre pubblicazioni, che curano questi aspetti. Questa edizione, infatti, si prefigge di accompagnarvi nella lettura attraverso un commento-guida che riassume nel modo più chiaro possibile le singole parti del testo, così da farne emergere gli aspetti dottrinali e spirituali. Una “teologia biblica”, insomma, nel suo stato “greggio”, non elaborata. Immagina che il testo sia lo “spettacolo” da ammirare e che le “note” sottostanti ne siano il commento musicale che lo accompagna. Il commento-guida non si soffermerà a spiegare le singole parole o a risolvere particolari difficoltà, come si fa abitualmente; dove più interpretazioni sono possibili, viene seguito il criterio della “ragionevolezza”.

Sono state evitate di proposito tutte le parole non facilmente comprensibili come pure tutti i termini usati dagli addetti ai lavori. È stato necessario, tuttavia, fare eccezione per due espressioni, che toccano direttamente il significato del testo.

La prima è “senso tipico”, che è una prerogativa esclusiva della Bibbia, la quale, come sappiamo, non ha come autore solo l’uomo, ma soprattutto Dio. Ebbene, ci sono nell’Antico Testamento degli oggetti, ad esempio, una persona, una cosa, un’istituzione, i quali sono ordinati nella mente di Dio a significare un altro oggetto nel Nuovo Testamento: Melchisedek, sacerdote, è figura di Cristo, eterno sacerdote (cfr. Gen 14,18-20; Sal 110,4 = Eb 7); la manna è figura dell’Eucaristia (cfr. Es 16,14-36; Nm 11,4-9 = Gv 6,31.49), ecc.

La seconda è l’“azione simbolica” o “parabola in azione”: si tratta di un gesto reale, il quale ha lo scopo di indicare un’altra cosa (ad es. 1Re 11,29-39; Mt 21,18-22). È usata frequentemente dai profeti.

Istruzioni per l'uso

I singoli libri sono suddivisi in capitoli e versetti, chiaramente distinti da un numero, che serve per la loro identificazione e ricerca. Le note a pie' di pagina riportano appunto questi numeri; se preceduti da una sigla, questa si riferisce a un libro biblico. Le sigle dei libri sono elencate alla pagina 7, da consultare al bisogno. Ad esempio, Lc 11,2-4 ti rimanda al Vangelo di Luca, capitolo 11, dove troverai, nei versetti da 2 a 4, il "Padre nostro".

Inoltre sono state usate le seguenti abbreviazioni:

a.C.	avanti Cristo	cfr.	confronta
AT	Antico Testamento	d.C.	dopo Cristo
c. cc.	capitolo/i	n.	numero
ca	circa	NT	Nuovo Testamento
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica	v. vv.	versetto/i

Poiché dobbiamo tener conto della "storicità" dei nostri scritti, sono importanti i riferimenti alle persone e ai luoghi. Ecco allora la necessità di consultare l'indice dei soggetti biblici, le cartine geografiche e alcuni approfondimenti. Tutto questo si trova alla fine del libro.

Commenti-guida

Padre Tarcisio Stramare ha curato, in modo infaticabile e autorevole, i commenti-guida della presente edizione della Bibbia. Nato a Valdobbiadene (TV) nel 1928, egli è un religioso della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, presbitero dal 1952, dotto biblista, scrittore e docente. Ha occupato la cattedra di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Lateranense, presso la Pontificia Università Urbaniana e presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum. Ha ricevuto alcuni importanti incarichi dalla Santa Sede, sia nella Pontificia Commissione per la Neo-Vulgata (dal 1973), della quale è tuttora incaricato per le edizioni del testo, che nella Congregazione per le Cause dei Santi, nella quale opera in qualità di Consultore.

La via della pace

Il titolo “La via della pace” di questa edizione della Sacra Bibbia allude certamente all’Editrice che la pubblica, ma vuole mettere in luce una grande verità. *Shalom*, pace, è il compimento di ogni desiderio del cuore dell’uomo, che si realizza pienamente solo in Gesù, “nostra pace” (Ef 2,14). Di qui l’esigenza di annunziare a tutti questo “vangelo della pace” (Ef 6,15) e indicare “la via della pace” (cfr. Is 59,8; Rm 3,17), sulla quale dirigere i propri passi (cfr. Lc 1,79). Ebbene, è proprio nella Sacra Scrittura che troviamo indicata dallo Spirito Santo “la via della pace”: come non smarrirsi, come orientarsi, come raggiungere sicuri la meta, Gesù Cristo nostro Signore. La Bibbia perciò va letta e riletta, con costanza e perseveranza, per coglierne il senso profondo e ogni sfumatura, per apprendere “la sublime scienza di Gesù Cristo”. La lettura della Sacra Scrittura dev’essere accompagnata dalla preghiera e dal silenzio adorante, in modo che diventi un ascoltare Dio per rispondergli. Anche la grafia più grande di questa edizione – perché tutti possano leggerla facilmente – è stata scelta per sottolineare l’importanza di accostarsi personalmente alla Bibbia con costanza e fiducia, per conoscerla nella sua interezza e acquisire una certa familiarità con essa. Inoltre, l’apparato iconografico illustra alcuni tra i principali momenti della narrazione. Parole e figure si intrecciano, le prime con tutta la sacralità dei contenuti offerti dalla nuova traduzione della CEI, le altre con la straordinaria bellezza che il talento di tanti artisti di tutti i tempi ha prodotto. La Sacra Bibbia è veramente una fonte di pace a cui deve attingere l’uomo d’oggi, imitando le generazioni passate, in particolare i primi cristiani. Il Signore Gesù Cristo, Verbo di Dio incarnato e divino Maestro che ha aperto la mente e il cuore dei suoi discepoli all’intelligenza delle Scritture (cfr. Lc 24,45), ci guidi e ci sostenga sempre.

La Vergine Maria e san Giuseppe, modelli di docilità e obbedienza alla parola di Dio, ci insegnino ad accogliere pienamente la ricchezza inesauribile della Sacra Scrittura non soltanto attraverso l’intelletto, ma nella preghiera e in tutta la nostra vita di credenti, affinché il nostro lavoro possa contribuire a far splendere la sua luce nel cuore dei fedeli.

Prefazione

“Autobiografia di Gesù Cristo”. È questa forse la migliore definizione della Bibbia: ce la dà san Luca al capitolo 24 (vv. 13-35) del suo Vangelo.

Rileggiamo questa pagina, che forse è la più bella del Nuovo Testamento.

Due discepoli camminano verso Emmaus. Hanno amato Gesù come si ama una persona straordinaria. Però non l’hanno amato abbastanza da seguirlo fino alla croce. Quando l’hanno visto appeso al legno, si sono staccati da lui. E si sono incamminati per tornare al loro villaggio.

Ma Cristo è partito in cerca di loro. Fattosi loro compagno di strada, avrebbe potuto, come aveva fatto con altri, farsi subito riconoscere e dire: “Sono io”. Invece vuol prima conquistare il loro cuore. I due discepoli sono tristi perché non sono penetrati fino nell’intimo del mistero di Cristo. Perciò Cristo in persona racconta la sua storia, cioè rilegge con loro l’Antico Testamento: “E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (Lc 24,27). L’amore dei due discepoli non era così forte da riconoscerlo nella sua esistenza carnale; egli si fa allora riconoscere nella sua esistenza biblica. Cristo, Parola di Dio in carne e ossa, riconquista il loro cuore anzitutto come “Parola di Dio fatta parole umane”.

Però, mentre spezza il pane, i loro occhi si aprono e lo incontrano nella sua presenza eucaristica. Comprendono allora che la storia carnale di Gesù non era che il compimento di 2000 anni di presenza scritturale, non era che l’inizio di millenni di presenza eucaristica; e la presenza eucaristica è principio di una presenza ancor più misteriosa, ma più reale e definitiva, la presenza “mistica” nel Corpo di Gesù, che è la Chiesa.

Per questo dobbiamo amare la Sacra Scrittura e frequentarla continuamente con la certezza di potervi incontrare Gesù.

Paul Claudel, la sera di Natale dell’anno 1886, entrò nella cattedrale di Notre-Dame, a Parigi, non per pregare (si dichiarava ateo!), ma soltanto per ascoltare il canto solenne dei Vespri: egli infatti amava la bella musica. Ma quando il coro intonò il *Magnificat*, improvvisamente il cuore del giovane fu toccato da una illuminazione. Egli guardò il volto felice della gente che cantava l’inno uscito dal cuore di Maria ed

esclamò: “Come sono felici i credenti!”. Fu il primo passo che, in breve tempo, lo portò tra le braccia di Gesù. Tornato a casa, prese la Bibbia, cominciò a leggerla e, da quel momento, fu il suo pane quotidiano.

Egli ha scritto: “Se la Bibbia è veramente la parola di Dio, con quale assoluto rispetto, con quale fervida attenzione, con quale penetrazione dobbiamo accostarci a essa per studiarne le intonazioni, l’andatura, i procedimenti di composizione e di sviluppo e, al di sopra di tutto, il tessuto di allusioni e riferimenti e, soprattutto, l’intenzione!

Quale gioia starsene ai piedi della Parola e ascoltare con tutta la propria anima e tutta l’intelligenza questa bocca che parla! Non si tratta di archivi umani, messi a disposizione per essere bene o male esplorati con la zappa del minatore e le provette dell’alchimista, ma è la storia di tutto l’universo, osservata dal punto di vista di Dio stesso...

Non ci troviamo di fronte a un bazar di anticaglie, a una farragine di piccoli oggetti disparati, ma di fronte a immense estensioni orientate nello stesso senso...

Una visione a perdita d’occhio! È Dio stesso che con una mano prepara e intesse la stoffa che dispiega nella sua creazione, mentre con l’altra si incarica di darcene l’intelligenza, a modo suo, che è diverso dal nostro”.

Papa Francesco, nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, ci dà questi pratici e preziosi consigli: «Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: “Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?”, oppure: “Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?”. Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una di esse è semplicemente sentirsi infastidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere. Questo porta molte persone a perdere la gioia dell’incontro con la Parola, ma questo

vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile» (n. 153).

Sono grato, pertanto, alla benemerita Casa Editrice Shalom per averci voluto offrire questa nuova edizione della Bibbia, introdotta e commentata da padre Tarcisio Stramare, con linguaggio accessibile e profondo nello stesso tempo.

Queste pagine diventino semente feconda nel cuore di tutti coloro che avranno l'umiltà e il coraggio di accostarsi a questo "granaio" di Dio.

Roma, 6 gennaio 2014

Epifania del Signore

Angelo Card. Comastri

Vicario Generale di Sua Santità
per la Città del Vaticano



Per vedere nostro Signore Gesù Cristo nostro Maestro e nostra Pace

Il desiderio di “vedere” Cristo è non solo legittimo, ma auspicabile. Nella risposta a questo desiderio, gli artisti, come gli esegeti biblici, possono cadere nella trappola di posizioni disgreganti, e allora, come sottolinea il papa emerito Benedetto XVI, «in tal modo si disgrega anche la figura dello stesso Gesù presentato in modelli sempre nuovi: il Gesù delle fonti scientifiche, il Gesù di questa o di quella comunità, il Gesù filantropico, il Rabbì Gesù, il Gesù apocalittico, il Gesù zelota, il Gesù rivoluzionario, il Gesù politico, e così via»¹. A queste riduzioni e riduzionismi, a queste lacerazioni e ritratti di moda, l’arte sacra – quella autentica – si è sempre opposta, cercando, per quanto possibile, l’interezza del volto di Gesù Cristo², volgendosi alla sua bellezza che è visione contemplante, che apre l’occhio e ridona la vista al cieco. Leggiamo, infatti, proprio questa esortazione all’unità di visione, nella Lettera agli Ebrei «Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee» (Eb 13,8-9) che non solo ci mette in guardia da riduzionismi e lacerazioni possibili al vero volto di Cristo, ma di fatto ci indica implicitamente anche una strada maestra da percorrere per imparare a vedere, pregare e quindi amare. Tanto che papa Benedetto XVI aggiunge: «Chi prega, inizia a vedere; pregare e vedere sono in relazione, poiché – come afferma Riccardo di San Vittore – l’amore è occhio. Gli autentici progressi della cristologia non possono perciò mai provenire da una pura teologia di scuola, e nemmeno da una moderna teologia di scuola, quale si presenta in un’esegesi critica,

¹ J. Ratzinger, *Guardare al Crocifisso* (1984), trad. it. Jaca Book, Milano 1992, p. 39.

² Cfr. R. Papa, *Discorsi sull’arte sacra*, introd. card. Canizares, Cantagalli, Siena 2012.

in una storia del dogma, in un'antropologia orientata alle scienze umane, e così via. Tutto questo è importante, tanto importante come lo è la scuola. Ma non basta: deve aggiungervisi la teologia dei santi, la quale è teologia dell'esperienza. Tutti i reali progressi nella conoscenza teologica hanno la loro origine nell'occhio dell'amore e nella sua facoltà visiva»³.

Così accade con l'immagine del *Pantocratore* (scelta come copertina e riprodotta per intero a pag. 14) del convento di Santa Caterina sul Monte Sinai che, come afferma Hans Belting, è una tavola proveniente da Costantinopoli, riprodotte un originale sconosciuto che nella pittura di età bizantina ha dato un'impronta generale al tipo di Cristo. Infatti «dobbiamo distinguere l'età della tavola conservata, da quella del modello che essa riproduce con tanta competenza»⁴. In realtà a Roma il modello era conosciuto già nel VI secolo, come può testimoniare un'immagine abbastanza schematica rinvenuta nelle catacombe di San Ponziano. Aggiungerei che un prototipo sicuramente più antico di almeno due secoli, rispetto al dipinto sinaitico, si conserva a Roma, nel mosaico absidale di Santa Pudenziana, dove Cristo Maestro e Signore troneggia in cattedra a capo della Chiesa che è costituita dalle due comunità, quella della tradizione ebraica e quella romana.

Il dipinto sinaitico può essere considerato come una sintesi visiva dei primi concili ecumenici, che hanno definito il dogma cristologico: Cristo è vero Dio e vero uomo, le due nature, divina e umana, sono sussistenti senza confusione nell'unica Persona del Verbo incarnato⁵.

L'elaborazione tipologica del dipinto era ormai in corso da tempo. Molte narrazioni si sono succedute nel corso dei primi secoli

³ J. Ratzinger, *op. cit.*, p. 25.

⁴ H. Belting, *Il culto delle immagini. Storia dell'icona dall'età imperiale al tardo Medioevo*, Carocci, Roma 2008, p. 167.

⁵ Cfr. G. Gharib, *Le icone di Cristo. Storia e culto*, Città Nuova, Roma 1993, pp.113-116.

per esprimere l'esigenza, spirituale prima che storica, di vedere il volto di Gesù. Nel racconto dell'immagine richiesta dal re Abgar, le cui difficoltà di realizzazione si risolvono solo con il miracolo della "vera icona", – che nel mondo latino si chiamerà per crasi *Veronica* e in quello greco-bizantino prenderà il nome di *Mandylion* – è già contenuto in forma compressa tutto lo sviluppo teologico spirituale della "necessità" dell'immagine del volto di Cristo. «L'idea del ritratto autentico, come riproduzione su panno, era però una caratteristica vincolante nell'immagine di Abgar e della Veronica. In Oriente e in Occidente circolavano leggende differenti, ma da tempo le immagini erano virtualmente intercambiabili, in quanto l'idea che esprimevano era la stessa»⁶. Nella tarda antichità l'immagine su panno con la "vera" effigie del volto di Cristo riesce finalmente a soddisfare tutti i presupposti di un'immagine di culto secondo la "visione cristiana". Quindi l'immagine su panno diviene sia in Occidente che in Oriente la visione preferita di Dio, nella dimensione dell'incarnazione del Verbo divino. E la centralità universale di Roma in quanto sede petrina, con il primato episcopale, viene rafforzata in seguito proprio dal fatto che a Roma si conserva la vera icona (Veronica), immagine su panno di Cristo. Petrarca in un sonetto famoso ricorda il «vecchierel canuto e bianco» che parte in pellegrinaggio «et viene a Roma, seguendo 'l desio, / per mirar la sembianza di colui / ch'ancor lassù nel ciel vedere spera».

Il volto di *Cristo Pantocratore* del monastero di Santa Caterina sul monte Sinai è, dunque, il risultato di un lungo percorso di riflessione sul tema dell'immagine, che è il cuore della spiritualità del "vedere", che si fonda in linea diretta nel grande mistero dell'incarnazione, e che è finalizzata alla contemplazione del volto santo di Dio.

Il dipinto rappresenta Cristo benedicente e, come dice il suo titolo, *Pantocrator* (dal greco: *pan* = tutto + *kratéo* = dominare con

⁶ H. Belting, *op.cit.*, p. 276.

forza, avere in pugno) ovvero Signore dell'universo. Viene infatti rappresentato avvolto in un mantello che ora appare scuro in quanto è ossidato, ma che in origine era purpureo e aveva la valenza di mostrare Cristo in abiti imperiali, quindi nella sua regalità e magisterialità, significato sottolineato anche dal trono sul quale è assiso, che appare appena accennato alle sue spalle.

La mano sinistra sorregge il prezioso volume dei Vangeli, che prende il posto del rotolo che aveva in mano invece nell'antica tipologia della *Traditio Legis* nei bassorilievi di sarcofagi romani e siriaci dei primi secoli, dove era rappresentato, non isolato



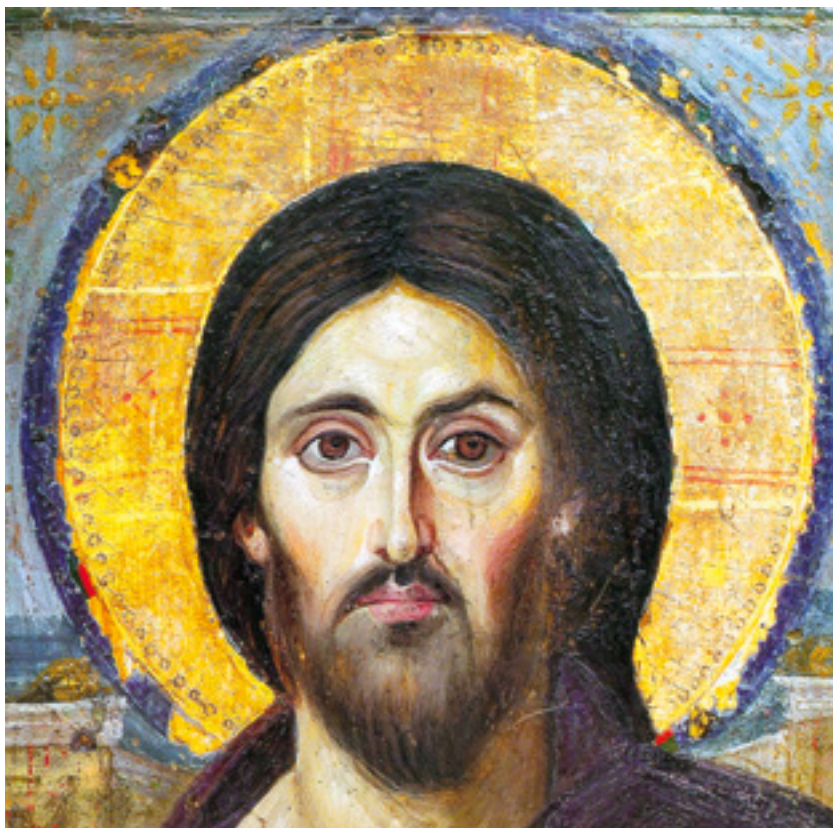


come nel nostro caso, ma tra gli apostoli.

Gesù Cristo nel nostro dipinto è assiso in cattedra non solo per indicare la regalità, ma anche per indicare la magisterialità, ovvero il suo insegnamento, che è certamente racchiuso nel libro che ha in mano, ovvero la Bibbia, che è anche il libro stesso della vita, della creazione e dell'intero cosmo. In tale modo viene a essere rappresentata quell'interezza di Cristo di cui si parlava all'inizio, che è vera regalità in quanto Creatore e Redentore del mondo, ma è anche magistero del suo annuncio del Regno, attraverso la via della croce; il libro infatti ha una copertina dorata che è sormontata dal sigillo regale della croce, trono e altare della signoria di Cristo nelle nostre vite.

Dalle spalle sporge, come si è detto, la spalliera di un trono sul quale il Signore è assiso. Mentre sorregge il "libro" con la mano sinistra, con la destra che appare da sotto il mantello regale, avvolto attorno all'avambraccio in segno di

potere, come lo portava sia il magistrato romano, ovvero il giudice di allora, che il re (in greco *basileús*), benedice il mondo intero. Le dita, infatti, sono messe nel tipico segno di benedizione. Nella tradizione iconografica la mano destra accenna quasi sempre a un gesto di benedizione, disponendo le dita come usano i sacerdoti bizantini: la punta del pollice tocca quella dell'anulare. Talvolta le dita di Cristo raffigurano il suo monogramma: il mignolo per la I, l'anulare per la C, il medio e il pollice incrociati per la X, infine l'indice per la seconda C (IC XC = Gesù Cristo). Talvolta la disposizione delle dita della mano destra benedicente è a gruppi di



tre e due dita (ma questo è più in uso nella tradizione latina), che richiamano rispettivamente le tre Persone della Santissima Trinità e le due nature di Gesù Cristo: è da Dio trino che viene ogni benedizione attraverso il Cristo fatto uomo.

Dietro il volto di Cristo possiamo osservare una grande circonferenza di colore dorato, si tratta dell'aureola, che indica la santità di Cristo, il suo nome più proprio è di fatto nimbo (dal latino *nimbus* «nembo, nuvola carica di pioggia», e per esteso «nuvola luminosa intorno a figure divine»). Di fatto il nome nimbo, ovvero “nuvola luminosa” è il segno evidente, potremmo dire allegorico, che indica la santità di una persona, di un angelo o di un santo. Nel caso di Gesù Cristo il nimbo circolare e dorato ha inscritta una croce dipinta in colore rosso. In genere se ne vedono solo tre bracci, essendo quello inferiore coperto dal collo e dal busto.

L'immagine che contempliamo è di fatto la rappresentazione del Cristo Creatore e Redentore, del Maestro che insegna la legge dei Vangeli, che giudica e perdona, che contempla la sua creatura e si lascia contemplare da essa. Il movimento indotto dalla visione del dipinto è perennemente in oscillazione tra attivo e passivo, tra vedere ed essere visti, tra guardare il volto di Dio ed essere guardati da lui. Nel contemplare l'immagine di questo dipinto, possiamo immaginare di ascoltare la viva voce di Gesù Cristo, il Maestro, che ci insegna quale sia la via della felicità e della pace, per giungere e vivere nel regno di Dio: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,11-12).

*Rodolfo Papa**

* Esperto della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, docente di Storia delle teorie estetiche, Pontificia Università Urbaniana, Artista, Storico dell'arte, Accademico Ordinario Pontificio.

Introduzione alla Bibbia

Sua origine divina e libri che la compongono

Questo libro che hai tra le mani si chiama “La Sacra Bibbia”. “Bibbia”, titolo da lungo tempo invalso nell’uso, è un termine di origine greca, che sta a indicare la raccolta dei “libretti”, che compongono il libro stesso, chiamato anche “Sacra Scrittura” ovvero “Sacre Scritture”, plurale nel quale risalta maggiormente la molteplicità dei libri che compongono il volume. Essi comprendono sia i libri scritti dagli Ebrei, riguardanti l’Antico Testamento, sia quelli scritti dai cristiani, ossia il Nuovo Testamento.

L’aggettivo “sacro”, che caratterizza tutti questi scritti, specifica la loro origine divina, definita con il termine “ispirazione”. L’importanza della Bibbia consiste proprio nell’aver Dio come autore principale, per cui viene considerata di conseguenza “parola di Dio”. Ovviamente questa attribuzione deve tener conto del fatto che i singoli libri che la compongono hanno, a loro volta, un nome che li distingue, ossia sono attribuiti singolarmente a un autore umano. Bisogna tenerne conto come presupposto indispensabile per chi vuole leggere il libro nel modo giusto. Se le cose sembrano complicarsi, non è senza motivo. Contrariamente a quanto comunemente si pensa, la Bibbia non è, in effetti, un libro per “tutti”, nel senso che ciascuno ne possa fare l’uso che vuole. Poiché essa è nata in comunità di credenti e per credenti, ebrei e cristiani, la sua lettura presuppone la “fede”, come espressamente scrive san Bonaventura: “È impossibile che uno possa addentrarsi e conoscerla, se prima non abbia la fede che è lucerna, porta e fondamento di tutta la Scrittura” (*Breviloquio*).

La Chiesa cattolica non solo lo ha sempre insegnato, ma lo ha anche ricordato nel Concilio Vaticano II nella Costituzione *Dei Verbum*: “Dovendo la Sacra Scrittura essere letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all’unità di tutta la Scrittura, tenuto

debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede [...]. Tutto quanto riguarda l'interpretazione della Scrittura è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie al divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio" (cfr. n. 12). Ed è così che, mentre la Chiesa esercita il ministero di "interpretare autenticamente" la parola di Dio soprattutto nella liturgia e in particolari occasioni di definizioni riguardanti la fede, il ministero di "conservarla" la Chiesa lo ha esercitato espressamente nel Concilio di Trento, definendo il "canone", ossia l'elenco dei libri sacri che compongono appunto la Bibbia e sono conseguentemente "norma" per la fede.

Evidentemente i cristiani non considerano parola di Dio solamente i libri dell'Antico Testamento, come gli ebrei, ma vi aggiungono anche quelli appartenenti al Nuovo Testamento. La questione del "canone" non è di secondaria importanza, perché manca un accordo sia sull'elenco degli ebrei per l'Antico Testamento, sia su quello dei protestanti riguardo al Nuovo Testamento. Di qui la disparità della presenza dei libri biblici esistenti nelle pubblicazioni ebraiche o protestanti. In concreto, la Chiesa cattolica, da parte sua, ritiene nel suo "canone" sette libri in più in entrambi i due Testamenti.

Nei testi originali dei libri sacri sono usate tre lingue, ossia l'ebraico, l'aramaico e il greco, che presentano difficoltà di traduzione già a motivo del testo stesso, che possediamo solamente in copie più recenti e non sempre concordanti. Ecco allora l'esigenza di accurati confronti e scelte, affidati evidentemente a studiosi esperti in questo genere di studio; ciò spiega le differenze che a volte si notano già nei testi in lingua originale e ancor più nelle loro traduzioni. Da questo fatto, e soprattutto da quanto detto riguardo alla fede, non c'è da stupirsi se le interpretazioni del testo sono a volte divergenti. È questo il motivo per cui la Chiesa cattolica esige che le traduzioni in lingua corrente, destinate ai semplici fedeli, abbiano sempre un commento approvato dalla legittima autorità, in modo da evitare errori in materia di fede e di morale.

Chi volesse, perciò, approfondire la conoscenza della Bibbia dovrà ricorrere a qualche trattato di “Introduzione generale alla Sacra Bibbia”, dove vengono sviluppati gli argomenti che si riferiscono all’origine divina del libro (l’ispirazione), al numero degli scritti ispirati (il canone), al testo e alle versioni pervenutici e, finalmente, all’interpretazione.

L’ampiezza dell’argomento e le difficoltà che esso comporta, non esenti da pericoli per la fede stessa, giustificano gli interventi, a volte restrittivi, della Chiesa a salvaguardia dei fedeli.

Il ruolo della Sacra Scrittura nella divina Rivelazione

Finora ci siamo occupati del “Libro”, ma ovviamente una maggiore attenzione deve essere data al suo contenuto, la cui determinazione è essenziale. San Girolamo ne aveva definito l’importanza e l’oggetto nella celebre frase: “L’ignoranza delle Scritture è l’ignoranza di Cristo”. Non si tratta, dunque, semplicemente della storia di una religione o di un manuale di norme morali. Gesù, il Figlio di Dio, per il quale tutto il mondo è stato creato e redento, è talmente centrale da poter affermare che la Bibbia, più ancora che la storia della salvezza dell’uomo, è *la storia del divino Salvatore*, iniziata nell’Antico Testamento e conclusa nel Nuovo. Il famoso detto di sant’Agostino: “Il Nuovo Testamento è nascosto nell’Antico e l’Antico si manifesta nel Nuovo”, definisce bene il principio dell’unità dei due Testamenti, che non va mai perduto di vista. La loro lettura unitaria e congiunta ci è stata insegnata da Gesù stesso, che “cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò ai discepoli in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (cfr. Lc 24,27); la Chiesa apostolica ne ha tenuto conto nella sua predicazione, come è facile rilevare dai suoi scritti. Seguendo questi principi, nel commento all’Antico Testamento non mancheremo di far notare quei passi interpretati da Gesù stesso, in relazione alla sua Persona e missione, e in seguito anche dalla Chiesa apostolica, illuminata dallo Spirito Santo.

Essendo Gesù “il Vivente” (Ap 1,18), al libro “scritto” compete il ruolo di “testimoniare” quanto si riferisce alla sua Persona, a quanto

egli ha detto e fatto per instaurare tra Dio e gli uomini quel rapporto che ci unisce talmente a lui da costituirci “figli di Dio nel Figlio” e che noi definiamo “Rivelazione”. La “storia sacra”, che leggiamo nella Bibbia, ci documenta quegli eventi divini e umani che nella successione del tempo e dello spazio hanno coinvolto il destino dell’uomo. Già collocato al vertice della creazione per opera del Verbo e poi “devastato” dalla sua ribellione, l’uomo è stato “restaurato” dallo stesso Verbo attraverso la sua incarnazione e redenzione.

La Sacra Scrittura ci testimonia appunto tutto questo, mostrandoci come Dio abbia realizzato questo progetto, denominato “mistero”, attraverso “fatti” e “parole” intrinsecamente connessi, che costituiscono appunto la “storia sacra”. I “fatti” sono il tessuto costitutivo della storia umana. Essi riguardano la creazione dell’uomo, la sua caduta, l’elezione del popolo ebraico, la sua alleanza con Dio, la sua schiavitù e deportazione, la sua ripetuta liberazione, le sue infedeltà, la misericordia divina fino alla venuta del Verbo di Dio nel mondo e alla redenzione da lui operata con la sua morte e risurrezione. Ai fatti sono connesse le “parole” rivelatrici, o “profetiche”, necessarie per conoscere il “mistero” in essi contenuto, ossia la nostra filiazione divina. Questa struttura della divina Rivelazione è chiaramente delineata nella Costituzione *Dei Verbum* (n. 2). I tre elementi – fatti, parole, mistero – non sono sempre distribuiti in modo uguale nei singoli libri e tanto meno sono presenti in modo sistematico; essi sono, tuttavia, essenziali per una lettura del testo che sia in sintonia con quella fede che lo ha prodotto e del quale essa stessa si nutre. È necessario riconoscerli. Di qui l’importanza della “liturgia” sia per il popolo ebraico che per quello cristiano: essa è il contesto vitale nel quale il “Libro” è nato e si è sviluppato, ed è conseguentemente il “detector” più sicuro sia per collegare i fatti alle parole e sia soprattutto per evidenziare e attuare “il mistero” in essi contenuto.

Le note-commento, con le quali accompagniamo la lettura del testo, sottolineano soprattutto questi elementi, sorvolando sugli aspetti facilmente reperibili nelle diffuse edizioni della Bibbia.



ANTICO TESTAMENTO



Introduzione all'Antico Testamento

Valore perenne dell'Antico Testamento

Accanto al Nuovo Testamento, i libri che compongono l'Antico Testamento, nonostante l'attributo "Antico o Vecchio", conservano "valore perenne", a motivo del medesimo loro Autore e dell'identico "progetto salvifico" al quale appartengono. Di proposito abbiamo già parlato dell'"unità" dei due Testamenti. San Paolo scrive che: "Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza" (Rm 15,4).

La Costituzione *Dei Verbum* insegna che lo scopo di questi libri è quello di testimoniare "l'economia (o piano) del Vecchio Testamento, che era soprattutto ordinata a preparare, ad annunziare profeticamente (cfr. Lc 24,44; Gv 5,39; 1Pt 1,10) e a significare con diverse figure (cfr. 1Cor 10,11) l'avvento di Cristo redentore dell'universo e del regno messianico" (n. 15). Essi ci manifestano la conoscenza di Dio e dell'uomo e i modi con i quali Dio giusto e misericordioso si comporta con gli uomini. In sintesi: "Iddio, progettando e preparando nella sollecitudine del suo grande amore *la salvezza del genere umano*, si scelse con singolare disegno un popolo, al quale affidare le promesse. Infatti, mediante l'alleanza stretta con Abramo (cfr. Gen 15,18), e per mezzo di Mosè col popolo d'Israele (cfr. Es 24,8), egli si rivelò, *in parole e in atti*, al popolo che così s'era acquistato come l'unico Dio vivo e vero, in modo tale che Israele sperimentasse quale fosse il piano di Dio con gli uomini e, *parlando Dio stesso per bocca dei profeti*, lo comprendesse con sempre maggiore profondità e chiarezza e lo facesse conoscere con maggiore ampiezza alle genti (cfr. Sal 21,28-29; 95,1-3; Is 2,1-4; Ger 3,17)" (*Dei Verbum*, 14).

Non è difficile scorgere in queste parole i tre elementi fondamentali della Rivelazione, ossia le parole e i fatti, che formano la storia del popolo di Israele, e il mistero già in essi contenuto,

anche se non “compiuto”, che consiste nella “santificazione” del popolo stesso. “L’opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell’Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore” (*Sacrosanctum Concilium*, 5).

La ricchezza o “valore” dei libri dell’Antico Testamento consiste nel fatto che “in essi si esprime un vivo senso di Dio; in essi sono racchiusi sublimi insegnamenti su Dio, una sapienza salutare per la vita dell’uomo e mirabili tesori di preghiere; in essi infine è nascosto il ‘mistero’ della nostra salvezza” (*Dei Verbum*, 15).

Letture cristiana dell’Antico Testamento

Da quanto detto appare chiaro che i libri dell’Antico Testamento non sono affatto superati né archiviabili, e questo a motivo del loro stretto rapporto con l’identico piano di Dio che continua e si completa nel Nuovo Testamento. Per maggiore chiarezza potremmo dire che l’Antico Testamento non è tanto paragonabile a un basamento, del quale il Nuovo Testamento è la statua, quanto piuttosto a un albero, il cui fiore è il Nuovo Testamento. Si tratta di un’unità inscindibile, irrinunciabile. I due Testamenti si suppongono e richiamano a vicenda. Le loro differenze, perciò, vanno concepite in base ai rapporti tra una cosa imperfetta e la sua perfezione. Di qui allora il vantaggio di chi conosce una cosa già nella sua perfezione rispetto a chi la conosce mentre essa è ancora in via di sviluppo. San Paolo sottolinea questo vantaggio, paragonando l’Antico Testamento al volto di Mosè coperto da un velo. Ebbene, egli dice, “è in Cristo che quel velo viene eliminato” (cfr. 2Cor 3,14), a significare che la piena comprensione dell’Antico Testamento si ha partendo da Cristo, che ne è il compimento. Così ha proceduto e ci insegna a procedere la Chiesa apostolica, che ne ha fatto una lettura a ritroso. Non mancheremo, perciò, di indicare nel nostro commento all’Antico Testamento almeno quei passi più significativi che hanno un riscontro nel Nuovo Testamento e trovano così in essi la loro autentica interpretazione, rivelata dallo stesso autore principale, ossia lo Spirito Santo.